

## 02. Istituzioni

In questa sezione dell'Osservatorio vengono pubblicate brevi schede informative sulle istituzioni che lavorano stabilmente nel campo dell'antropologia medica o in campi direttamente correlati: istituti, dipartimenti e altre strutture di ricerca, di formazione o di servizio, gruppi di lavoro e società scientifiche, musei, biblioteche e altri centri di documentazione, o anche periodici specializzati. Al termine di ciascuna scheda vengono forniti gli estremi dell'istituzione presentata affinché il lettore possa eventualmente stabilire con essa un contatto diretto.

### *La "Società italiana di antropologia medica" (SIAM)*

Tullio Seppilli

presidente della SIAM / direttore dell'Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia

Nei giorni 18-19 maggio 1988, come risultato di un lavoro preparatorio avviato sin dai primi mesi dell'86, una ventina di studiosi di differenti regioni italiane si riunivano presso l'Istituto di etnologia e antropologia culturale della Università di Perugia per le *Giornate costitutive della Società italiana di antropologia medica*. Vennero allora approvati l'atto costitutivo e lo statuto della nuova società e, insieme, ne fu definito il profilo scientifico e organizzativo, designato un provvisorio Consiglio direttivo, delineata una prima piattaforma di lavoro.

Nasceva così uno strumento associativo unitario di confronto scientifico e promozione organizzativa per un insieme di filoni di attività – taluni ormai da tempo consolidati e altri invece assai recenti – che pur frammezzo a molte contraddizioni iniziavano ad integrarsi in quel vasto campo di indagini, riflessioni teoriche ed elaborazioni operative generalmente designato, appunto, con il termine "antropologia medica" o con altri termini analoghi: un campo disciplinare "quadro" che proprio per il suo porsi come un nuovo e più ampio orizzonte critico tende vieppiù a riassorbire o comunque a largamente influenzare, riplasmandone le categorie concettuali e gli approcci empirici, parecchi ambiti di ricerca precedenti sia "antichi" – come gli studi sulle medicine folcloriche europee e sui sistemi medici extra-occidentali o come la "storia della medicina" – sia sostanzialmente "nuovi" – come la epidemiologia sociale o lo studio della dimensione soggettiva delle malattie, del loro vissuto cioè e delle loro valenze simboliche, tanto per fare qualche esempio – cosicché ne risultano investiti gli stessi fondamenti teorico-epistemologici della medicina ufficiale occidentale.

Peraltro, una prima significativa esperienza d'integrazione di differenti filoni, e in questo senso un punto di partenza in direzione del processo che ha portato alla costituzione della SIAM, era stato il *Convegno nazionale su "Salute e malattie nella medicina tradizionale delle classi popolari italiane"*, tenuto a Pesaro nei giorni 15-18 dicembre 1983 e realizzato – sotto la responsabilità scientifica e organizzativa di Tullio Seppilli che ne fu segretario generale – dallo stesso Istituto di etnologia e antropologia culturale della Università di Perugia e dal Centro italiano di storia sanitaria e ospitaliera (CISO) insieme al Comune di Pesaro e alla Provincia di Pesaro e Urbino.

A tale convegno, costruito attraverso tre anni di lavoro intorno a una ipotesi fortemente unitaria, avevano infatti partecipato ricercatori impegnati nei più diversi ambiti del sapere – antropologi culturali e folcloristi, etnologi e sociologi, etnomusicologi e linguisti, psicologi e psichiatri, demografi, specialisti di medicina psicosomatica ed esperti di sanità pubblica, botanici e farmacologi, nutrizionisti, storici della medicina e storici medievisti e modernisti – talché ne era risultato, per la prima volta nel nostro Paese, un vero e proprio forum per un riesame multidisciplinare convergente di una tematica – quella, appunto, della medicina popolare – tradizionalmente indagata salvo rare eccezioni dai soli folcloristi, e tuttavia "strategica", a causa della molteplicità delle sue oggettive correlazioni e della ricchezza di risultanze empiriche degli studi su di essa condotti sin dall'Ottocento, ai fini di avviare in Italia un percorso progettuale organico in direzione della antropologia medica.

Un tale percorso, come abbiamo già osservato, non era da noi privo di significative radici nelle indagini e nelle riflessioni che si erano andate via via accumulando a partire dal secolo scorso sul terreno della ricerca antropologica e delle sue connessioni operative. E in effetti queste "radici" lontane e vicine appaiono oggi – seppur talora segnate dal tempo – come una solida piattaforma di esperienze e acquisizioni nel patrimonio costitutivo della antropologia medica italiana. Le numerose informazioni su credenze e pratiche concernenti la difesa della salute emerse dalle articolate inchieste "statistiche" condotte intorno al 1810 su quasi tutto il territorio italiano dai governi "napoleonici". La vasta mole di studi sulle "superstizioni", sugli amuleti e sulla "medicina folclorica" realizzati tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del secolo XX dalla antropologia positivista. Più tardi, nel Secondo dopoguerra, la grande lezione teorico-empirica della ricerca demartiniana. Il multiforme ventaglio di riflessioni, dibattiti ed esperienze empiriche e operative, assai diverse e dapprima separate, che si andarono sviluppando a partire dai tardi anni '50 con una forte impronta di impegno verso la trasformazione del Paese e un crescente collegamento con vasti movimenti culturali e politico-sociali: il rinnovato approccio di studio sui guaritori e la medicina popolare; le inchieste su rappresentazioni e pratiche comportamentali concernenti malattie, operatori o servizi, implicate nelle campagne di educazione alla salute; le indagini sulla percezione della follia nei vari segmenti di popolazione o sulla sua caratterizzazione nei grandi mezzi di comunicazione di massa; le analisi critiche dei manicomi come istituzioni totali e quelle di "sociologia dell'organizzazione" sugli ospedali, sui loro flussi di comunicazione e sulle loro interne articolazioni di potere; i dibattiti sulla progressiva medicalizzazione degli stili di vita e sulla crescente funzione di controllo sociale esercitata in Occidente dal sistema medico ufficiale e dalla concentrata

produzione industriale dei farmaci; la sempre più larga esplorazione dei più diversi materiali per la ricostruzione di una storia socio-culturale dei vari presidi ospedalieri o delle grandi epidemie che si sono via via abbattute sul Paese. Infine la complessa problematica emersa dalle iniziative di "cooperazione internazionale" per la salute e dal primo impatto delle esigenze di trasformazione e di nuova calibrazione dei servizi posti dalle recenti ondate immigratorie provenienti dall'Est e dal Sud del mondo.

È da dire che questo processo di integrazione – la costruzione, cioè, di un'area unitaria di antropologia medica – non fu, e non è ancora in Italia, cosa facile. Si trattava, e in certa misura ancora si tratta, di collegare tradizioni di ricerca per lungo tempo autonome, spesso chiuse entro specialismi settoriali o disseminate in ambiti disciplinari ben distinti, di far dialogare questi filoni tra loro e di dischiuderli a nuovi temi e a nuove problematiche in un quadro metodologico unitario, di superare, soprattutto, vecchi steccati fra le scienze storico-sociali e quelle naturalistico-biologiche, di cogliere infine le implicazioni operative dell'intero processo su alcune grosse questioni ormai aperte, concernenti la formazione delle professionalità sanitarie, la organizzazione dei servizi e le politiche di promozione della salute nella nostra società e nei programmi italiani di cooperazione internazionale.

Queste esigenze, e questo retroterra, hanno informato l'impianto di fondo della SIAM, codificato peraltro nel suo statuto sia per quanto riguarda gli obbiettivi (art. 2) sia per quanto riguarda la caratterizzazione dei Soci (art. 3). In sostanza, una società scientifica con un suo specifico oggetto specialistico – al quale peraltro occorre aver già espressamente lavorato per potervi accedere – centralmente aperta a studiosi e organismi di più stretta matrice antropologica ma altresì aperta a soggetti individuali e collettivi che da altri ambiti delle scienze storico-sociali e, più in generale, "umane", convergono in un comune terreno di esplorazione del versante socio-culturale delle fenomenologie in vario modo connesse con gli stati di salute/malattia. E con questa caratterizzazione, una tipologia di associati articolata in (a) soci individuali, (b) soci collettivi (dipartimenti e istituti, laboratori, archivi, mediateche, musei, ed altri centri di formazione, ricerca e documentazione, universitari e non, o fondazioni, società scientifiche, associazioni specifiche e altre istituzioni), e inoltre (c) soci sostenitori, interessati agli scopi della SIAM e impegnati a un suo particolare sostegno finanziario.

Allo stato attuale la SIAM conta circa cento soci individuali, venti soci collettivi, e un paio di soci sostenitori (nel settore pubblico).

La sua strategia di lavoro, complessivamente finalizzata alla promozione istituzionale della antropologia medica e ai suoi sviluppi sui terreni della formazione e della circolazione delle informazioni, della ricerca teorico-empirica e delle sue implicazioni operative, ha seguito in particolare alcune principali piste: (a) gli incontri scientifici, (b) le iniziative editoriali, (c) la formazione specialistica.

È da dire che quest'ultima – la organizzazione cioè di corsi di vario tipo rivolti a produrre una informazione e una sensibilizzazione antropologica tra i professionisti della medicina ufficiale oppure a formare veri e propri antropologi medici – è la pista che si è scontrata con i maggiori ostacoli e che solo ora comincia a decollare. La stessa spinta alla immissione dell'antropologia medica nei curricula di formazione universitaria

legati alle facoltà umanistiche e a quelle mediche ha avuto a tutt'oggi scarsi esiti. È tuttavia importante segnalare che discipline come l'*antropologia medica* e l'*etnopsichiatria* sono recentemente entrate, per la prima volta, nello statuto di una facoltà universitaria italiana (la Facoltà di lettere e filosofia della Università di Perugia, cfr. la "Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana", serie generale, n. 288, 7 dicembre 1992, pp. 21-22). E che il curriculum di *antropologia medica*, incentrato sull'Istituto di etnologia e antropologia culturale della Università di Perugia, costituisce ufficialmente uno dei tre curricula previsti nel Dottorato di ricerca in "Metodologie della ricerca etnoantropologica" (sede amministrativa: Università di Siena, sedi consorziate: Università di Cagliari e Università di Perugia). Intorno alla intera pista di lavoro della formazione in antropologia medica è peraltro in corso una ulteriore riflessione sulle esperienze compiute e sui nuovi progetti.

Assai più dense, invece, sono state le iniziative della SIAM per la realizzazione di incontri scientifici, spesso tenuti in collaborazione con altri organismi. Quattro seminari di lavoro aperti a tutti i soci e ad alcuni invitati: il primo, su *La definizione dell'efficacia in antropologia medica* (Isola Polvese sul Lago Trasimeno, provincia di Perugia, 17-19 settembre 1989); il secondo, su *L'approccio alla problematica di corpo/salute/malattia in antropologia medica* (Isola Polvese sul Lago Trasimeno, provincia di Perugia, 23-25 settembre 1990); il terzo, su *L'antropologia medica in Italia e in Spagna: quadri teorici e direttrici di ricerca* (Perugia, 25-27 ottobre 1991); il quarto, *Per un'attività formativa della Società italiana di antropologia medica* (Perugia, 25-27 novembre 1994). Dieci relazioni-seminario: la prima, tenuta da Gilles Bibeau ed Ellen Corin, su *Les formes traditionnelles et modernes de la possession par les esprits en Afrique centrale* (Perugia, 26 aprile 1989); la seconda, tenuta da Tobie Nathan, su *Le pouvoir de l'objet en ethnopsychiatrie clinique* (Perugia, 24 febbraio 1992); la terza, tenuta da Byron Good, su *Narrative, experience and the moral order: Turkish accounts of "fainting"* (Roma, 24 marzo 1992); la quarta, tenuta da Livio Tullio Pincherle, su *Procedure psicoterapeutiche e contesto culturale: la "terapia de vida pasada" in Brasile* (Perugia, 9 maggio 1992); la quinta, tenuta da Lilian Gonzalez Chevez, su *La terapia manuale nel contesto della medicina domestica* [in due città messicane] (Perugia, 8 febbraio 1994); la sesta, tenuta da Paul Hersch Martinez, su *Antropologia medica in Messico. Elementi di una pratica in ambiente rurale* (Perugia, 11 febbraio 1994); la settima, tenuta da Romano Mastromattei come presentazione e commento al suo documentario video *Una seduta sciamanica nello Helambu (Nepal) celebrata per recuperare l'anima di un anziano Sherpa* (Perugia, 21 marzo 1994); la ottava, tenuta da Juan José Escalante, su *Medicina tradicional maya y sistema sanitario en Guatemala* (Perugia, 27 maggio 1995); la nona, tenuta da Allan Young sotto la forma di *Un incontro con Allan Young* (Roma, 25 maggio 1996); la decima, tenuta dallo stesso Allan Young, su *On the present debate in medical anthropology* (Perugia, 27 maggio 1996). Ma entro la fine del 1996 saranno realizzate ancora quattro relazioni-seminario: una undicesima, tenuta da Eduardo L. Menéndez, su *Desarrollo y situación actual de la antropología médica en México* (Perugia, 11 novembre 1996); una dodicesima, tenuta dallo stesso Eduardo L. Menéndez, su *Proceso salud/enfermedad como estructura social y estructura de significado* (Perugia, 12 novembre 1996); una tredicesima, sempre tenuta da Eduardo L. Menéndez, su *Autoatención, autocuidado y autoayuda como estrategias de vida*

(Roma, 13 novembre 1996); una quattordicesima, tenuta da Carlos Caroso, su *Rituais afro-brasileiros e saúde mental* (Perugia, 26 novembre 1996). Inoltre, patrocinii o adesioni ufficiali sono stati dati dalla SIAM ad alcune importanti riunioni o mostre scientifiche: ad esempio, al *Primo* e al *Secondo congresso internazionale di igiene mentale transculturale* (rispettivamente Terni, 23-24 settembre 1989, e Narni, 1-4 ottobre 1992), al *Simposio internazionale "Oltre il dualismo: la salute come costruzione sociale"* (Salsomaggiore, provincia di Parma, 21-24 ottobre 1992), al *Convegno internazionale su "Medicina tradizionale e cooperazione allo sviluppo. L'esperienza maliana: due medicine a confronto"* (Perugia, 23-24 novembre 1992), al *Convegno nazionale "Comunicazione di massa e salute"* (Roma, 21-23 gennaio 1993), al *Seminario "Mal di psiche. Studi e ricerche sulla percezione profana della malattia mentale e del malato di mente"* (Bologna, 18 novembre 1994), alla *Mostra "I luoghi della follia. Dalla 'Cittadella dei pazzi' al territorio. Percorsi della psichiatria in Umbria dal '700 ad oggi"* (Perugia, 11 marzo - 9 aprile 1995), a *"L'umano e il divino. Il rapporto con il soprannaturale fra tradizione e modernità. Documentari sullo sciamanismo, l'uso rituale di sostanze psicotrope, la medicina rituale, i grandi pellegrinaggi, i nuovi culti"*. Programma triennale 1996-1998 nel quadro del *Festival dei Popoli* (presentazione del programma in occasione della XXXVI edizione del Festival: Firenze, 27 novembre 1995), al *Convegno internazionale su "La tutela della salute in una società multi-etnica"* (Perugia, 14-16 dicembre 1995), a *"Musica e trance. XIII edizione di Musica dei Popoli. Rassegna del film etnomusicale"* (Firenze, 16-17 dicembre 1995), al *III colloquio europeo di etnofarmacologia - Prima conferenza internazionale di antropologia e storia della salute e delle malattie* (Genova, 29 maggio - 2 giugno 1996), a *"Magia e medicina nelle società tradizionali"*. VIII rassegna internazionale di documentari etnografici (Nuoro, 14-19 ottobre 1996). Infine, in questi otto anni di vita della SIAM numerosi soci hanno attivamente partecipato ad un gran numero di iniziative - convegni, seminari, conferenze, mostre, corsi di formazione e di aggiornamento, in Italia e in altri Paesi - talché, nel complesso, il progetto generale di promozione e confronto posto a fondamento stesso della Società ha indubbiamente compiuto molti passi.

Ha avuto inoltre il patrocinio ufficiale della SIAM il volume collettivo *Tradizioni popolari italiane. Medicine e magie*, curato da Tullio Seppilli, cui hanno collaborato numerosi soci (Electa, Milano, 1989 e 1990).

Sul terreno della pista di lavoro delle iniziative editoriali, la rivista "AM" nel cui primo fascicolo questo testo di informazione è pubblicato sancisce il successo di un obiettivo al quale la SIAM ha da tempo intensamente lavorato. Alla rivista farà tra breve seguito una parallela collana libraria (Biblioteca di "AM"). Ed è in cantiere un volume in cui compariranno le "schede" di tutti i soci, con le loro qualifiche e indirizzi e l'elenco delle loro pubblicazioni pertinenti all'oggetto della Società. Allo studio, infine, è una lettera semi-periodica di informazione e intervento diretta ai soci, a selezionate personalità e leaders di opinione e a specifiche istituzioni.

Nel decennale della costituzione della Società, un Primo congresso italiano di antropologia medica dovrebbe comunque sancire il crescente sviluppo di questo vecchio/nuovo campo di lavoro, tentarne un serio bilancio e un confronto con quanto avviene in altri Paesi, delinearne la strategia per gli anni a venire.

SIAM. Società italiana di antropologia medica

*sede legale:* Istituto di etnologia e antropologia culturale della Università degli studi di Perugia / 7, via dell'Aquilone, 06100 Perugia (Italia) / *tf.:* 075/585.3830, *fax:* 075/585.3831

*conto corrente bancario:* n. 19634/36 presso la Cassa di risparmio di Perugia (ABI: 06235), Sede centrale (CAB: 03001), 39, corso Vannucci, 06100 Perugia / *codice fiscale:* 94032010541

*Presidente:* Tullio Seppilli / *Vice-Presidenti:* Elsa Guggino e Mariella Pandolfi / *Consiglio direttivo:* Paolo Bartoli, Piero Coppo, Alfonso M. Di Nola, Paola Falteri, Clara Gallini, Elsa Guggino, Vittorio Lanternari, Roberto Lionetti, Luigi M. Lombardi Satriani, Alessandro Lupo, Romano Mastromattei, Vincenzo Padiglione, Mariella Pandolfi, Giovanni Pizza, Tullio Seppilli / *Collegio dei Revisori dei conti:* Antonino Buttitta (*Presidente del Collegio*), Paolo Apolito, Cristina Papa / *Segretario-Tesoriere:* Laura Lepore.